

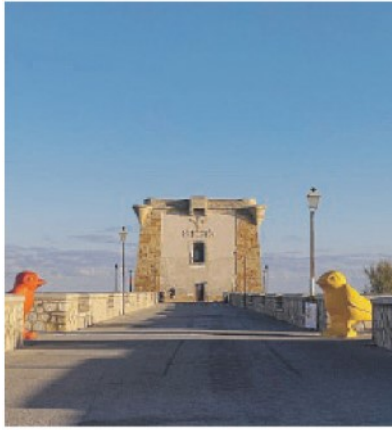
LA MOSTRA "CRACKING ART STORIES" A TRAPANI E NELL'ISOLOTTO FENICIO DI MOZIA Grandi animali colorati di plastica invadono gli spazi urbani e le aree archeologiche

MARIZA D'ANNA

L'arte contemporanea ha il grande pregio di poter dialogare con il mondo esterno, con i territori, gli spazi urbani, le ville, le aree archeologiche e con la natura. Con questa idea nascono le maxisculture in plastica rigenerata e colorata che invadono i luoghi e dialogano con essi, in una sorta di *divertissement* e quasi di burla che diffonde nuova vita e tanta vitalità. La mostra di "Cracking Art Stories" è arrivata nei giorni scorsi nella città di Trapani e nell'isolotto fenicio di Mozia, dopo essere stata nel mese di maggio a Palermo nei giardini storici di Villa Malfitano e villa Trabia. A Trapani i grossi animali sgargianti - chiocciole, conigli, gatti, rondini, elefanti, tartarughe e pinguini - si possono incontrare nel giardino ottocentesco di Villa Margherita e sulla punta della falce, a Torre di Ligny. Sono creature divertenti e sorprendenti che destano l'attenzione dei passanti, pezzi di una mostra a cielo aperto che dialoga con la natura con uno spirito leggero e favolistico, uno speciale museo en plain air senza barriere, ossequiose dell'ambiente. La mostra è promossa dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#)-Internazionale per volontà del presidente prof. [Emmanuele F. M. Emanuele](#) ed è stata realizzata dalla [Fondazione Cultura e Arte](#) con il supporto di Comediarting e Arthemisia in collaborazione con la Fondazione Withaker. La realizzazione è del "Cracking Art", collettivo nato nel 1993, connotato da un forte impegno sociale e ambientale che, grazie all'utilizzo di materiali plastici rigenerati, vuole stabilire un contatto stretto «tra vita naturale e realtà artificiale». "Cracking", - da "to crack", rompersi, cedere, crollare - è la reazione chimica che trasforma il petrolio grezzo in plastica, «il momento in cui il naturale permuta in artificiale», dicono gli artisti che vogliono sollecitare «una riflessione collettiva sui temi dell'effetto antropico sull'ambiente naturale tramite azioni performative coinvolgenti in cui le installazioni fuori scala invadono gli spazi della vita quotidiana».

La mostra ha partecipato alla Biennale di Venezia (2001, 2011 e 2013) ed è stata allestita in Arizona San Pietroburgo, Indianapolis Museum, Seoul e in diverse città italiane. «La villa Margherita e Mothia - ha dichiarato il prof. [Emmanuele](#) - sono due luoghi che ho nel cuore, le opere vogliono veicolare un messaggio positivo e fornirci una visione inaspettata dal contesto prescelto; un connubio tra contemporaneità e sicilianità». ●





Le sculture a Torre di Ligny